



Giovanni Casari



Giovanni Casari



Giovanni Casari

Pietre scurite dal tempo e un pozzo... segreto

C'era a Cadenazzo un *hospitalis* dove i frati accoglievano i viaggiatori. Oggi nella stessa struttura una coppia rinfocola la tradizione dell'ospitalità

A Cadenazzo non mi ero mai fermata. Ci avevo fatto tappa, questo sì, in stazioni ferroviarie o di servizio, ma non avevo mai camminato lungo quelle strade percorse tante volte con la macchina. D'altra parte, sono secoli che questo è innanzitutto un luogo di transito: già nel Medioevo era attestata notizia di un *hospitalis de Cadenatio* che offriva ricovero ai viaggiatori di passaggio sul Ceneri. Oggi, l'*hospitalis* s'è fatto bed & breakfast, e ad accogliere i moderni viandanti non ci sono più frati ma una coppia di docenti in pensione: Cristina e Fabrizio Albertoni.

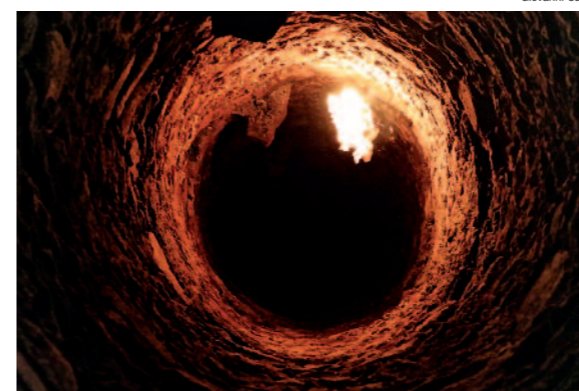
“Abbiamo scelto il nome 'Antica sosta dei viandanti' proprio per ricordare il passato” dice lei, aprendomi il cancello e facendomi strada sotto un'arcata. “Questa è la parte più antica della casa, del 1450. Nell'800 i miei bisnonni hanno iniziato un'attività agricola e costruito quella stalla”. E mi indica l'edificio di fronte, con la muratura fitta di pietre, che unendosi alla struttura medievale racchiude il cortile foderato di sasso. Se la coppia accoglie già da due anni i viaggiatori nell'ex *hospitalis*, è solo da novembre che, dopo una ristrutturazione, la stalla è diventata il centro del b&b. Entriamo. A guardarsi in giro è difficile immaginare che qui possa aver mai messo zoccolo un cavallo: i muri sono candidi, la cucina d'acciaio, le camere ornate di tappeti marocchini e ticinesi di famiglia. Ma Cristina ricorda: “Mio nonno Emilio Olgiati raccontava che all'inizio del '900, quand'era ragazzo, qui si fermavano le diligence in viaggio da Flüelen a Como; per salire il Ceneri avevano bisogno di un cavallo in più. Lui l'attaccava e saliva in carrozza, per riportarlo a casa dopo il valico”. Sediamo alla grande tavola; Fabrizio e Cristina sfogliano l'album degli ospiti.

“Abbiamo avuto una famiglia dalla Florida, dei brasiliani, due giapponesi...” “E due italiani venuti in bici dalla Valtellina! Ma soprattutto a sostare qui sono svizzeri-tedeschi e olandesi. C'è stato anche Beat Feuz con la fidanzata”. “L'idea di aprire un b&b è maturata col tempo, avvicinandoci alla pensione. Ci è sempre piaciuto fare feste, ricevere gli amici, e il mondo della cucina ci affascina”.

Per il piacere dell'ospitalità, Cristina ha anche aderito a Swiss Tavolata, un'associazione di donne vicine al mondo rurale che aprono periodicamente le porte di casa a persone curiose di gustare cibi locali. “Sono bellissime serate! Non è anonimo come al ristorante: prima serviamo l'aperitivo, poi si parla, si mangia, si prende un digestivo insieme...”. Cristina è addetta a stuzzichini, antipasti e dessert, Fabrizio alle carni. “Naturalmente scegliamo prodotti della zona, di persone che conosciamo, per presentare a chi arriva le piccole realtà locali”. Mi accompagnano nel grotto dove riposano forme di Piora e vini. Siamo nella parte medievale della casa; secoli di piedi hanno liso il pavimento di cotto. Sotto la volta in sasso scurita di fumo, la tavola aspetta i primi ospiti della primavera. E nel muro di pietra, un'apertura: è il pozzo. 23 metri scavati, sorprendentemente, all'interno della casa. Fabrizio prende un foglio, lo incendia, lo getta. La fiammata scende, scende, scende tra le pietre.

Dove si trova / Wo zu finden

Antica sosta dei viandanti
via Camoghè 53
6593 Cadenazzo
078 821 23 02
www.anticasosta.jimdo.com



Russgeschwärtzte Steine und ein geheimer Brunnen

In Cadenazzo gab es eine Herberge, in der Mönche Reisende empfangen. Heute lässt ein Paar in genau jenem Gebäude die Tradition der Gastfreundschaft wieder aufleben

In Cadenazzo selber habe ich nie einen Halt eingelegt. Am Bahnhof schon oder bei einer Tankstelle. Aber ich bin nie zu Fuss die Strassen entlanggegangen, die ich im Auto oft befahre. Wobei der Ort ja seit Jahrhunderten in erster Linie ein Durchgangsort ist: Schon im Mittelalter ist eine *hospitalis de Cadenatio* dokumentiert, eine Herberge für Reisende auf dem Weg über den Ceneri. Heute ist aus dem *hospitalis* ein Bed & Breakfast geworden, die modernen Reisenden empfangen nicht mehr Mönche sondern ein pensioniertes Lehrerpärchen: Cristina und Fabrizio Albertoni. “Wir haben den Namen 'Antica sosta dei viandanti' gerade deshalb gewählt, um an die Vergangenheit zu erinnern”, sagt sie, als sie das Tor öffnet und mich unter einer Arkade hindurchführt. “Dies ist der älteste Teil des Hauses, von 1450. Im 19. Jahrhundert haben meine Urgrosseltern eine landwirtschaftliche Tätigkeit gestartet und jenen Stall gebaut.” Sie zeigt auf das Gebäude aus Stein gegenüber, das mit der mittelalterlichen Struktur verbunden ist und über einen mit Steinen verkleideten Innenhof verfügt. Zwar empfängt das Paar schon seit zwei Jahren Gäste, doch erst seit November, nach einem Umbau, ist der Stall zum Herzstück des B&B geworden. Wir gehen hinein. Schaut man sich um, kann man sich kaum vorstellen, dass sich dort je Pferde aufhielten: Die Wände sind schneeweiss, es hat eine Küche aus Stahl, die Zimmer sind mit marokkanischen Teppichen und Tessiner Gegenständen der Familie geschmückt. “Mein Grossvater Emilio Olgiati erzählte, dass zu Beginn des 20. Jahrhunderts, als er klein war, die Kutschen auf der Fahrt von Flüelen nach Como hier Halt machten, denn in Richtung Ceneri benötigten sie ein zusätzliches Pferd”, erklärt Cristina. “Er spannte es ein und stieg auf die Kutsche, um es dann vom Pass zurückzubringen.”

Wir sitzen am grossen Tisch, Fabrizio und Cristina blättern im Gästebuch. “Wir hatten eine Familie aus Florida, Brasilianer, zwei Japaner...” Er ergänzt: “... und zwei Italiener, die aus dem Veltlin mit dem Velo hergefahren sind! Vor allem kehren aber Deutschschweizer und Holländer hier ein. Auch Beat Feuz ist mit seiner Freundin dagewesen.”

Die Idee eines B&B ist über längere Zeit gereift, “als wir uns dem Pensionsalter näherten. Es hat uns immer zugesagt, Feste zu veranstalten, Freunde zu empfangen, und die Welt des Kochens fasziniert uns.” Aus Freude an der Gastfreundschaft ist Cristina auch der Swiss Tavolata beigetreten, einem Verein von Frauen aus der Landwirtschaft, die regelmässig Gästen die Tür zu ihrem Haus öffnen, die neugierig auf lokale Gerichte sind. “Das sind wunderbare Abende! Es ist nicht anonym wie in einem Restaurant: Zuerst servieren wir den Aperitif, dann redet, isst man, nimmt zusammen einen Verdauungsschluck...” Cristina ist für die Häppchen, Vorspeisen und Desserts zuständig, Fabrizio für das Fleisch. “Normalerweise verwenden wir Produkte aus der Gegend von Personen, die wir kennen, um jenen, die zu uns kommen, auf kleine lokale Aktivitäten hinzuweisen.”

Sie begleiten mich zum Grotto, wo Laibe von Piora-Alpkäse und Weine lagern. Wir sind im mittelalterlichen Teil des Hauses. Über Jahrhunderte haben Füsse den Steinboden abgewetzt. Unter einer Volte aus russgeschwärtztem Stein steht der Tisch für die ersten Gäste des Frühlings bereit. Und dann ist da diese Öffnung in der Steinmauer: der Brunnen. 23 Meter tief und ungewöhnlicherweise im Innern des Hauses gegraben. Fabrizio nimmt ein Blatt, zündet es an und lässt es hinuntergleiten; die Flamme zwischen den Steinen flackert tiefer und tiefer.

▲ Ambienti suggestivi e il sorriso dei gestori accolgono i visitatori che, davanti al pozzo, possono cimentarsi in una prova... del fuoco

Das stimmungsvolle Ambiente und das Lachen der Betreiber heissen die Besucher willkommen und bitten sie zur Feuertaufe...